

# Avanti, con fatica

di GIOVANNI ROSSI\*

L'importante legge dello Stato che regola l'informazione e la comunicazione istituzionale è ancora largamente inapplicata anche nella nostra regione

Nel 2000 il Parlamento della Repubblica ha approvato una legge per regolamentare l'attività di informazione giornalistica e di comunicazione istituzionale nell'ambito della Pubblica amministrazione. A fine 2003, il sindacato dei giornalisti, cioè la Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) e l'organizzazione professionale dei comunicatori, vale a dire l'Associazione italiana della comunicazione pubblica istituzionale ("Comunicazione pubblica"), stanno ancora battagliando per ottenerne la corretta applicazione. In altre parole per ottenere che negli Uffici stampa pubblici lavorino giornalisti con adeguato status professionale e relativo contratto di lavoro, che negli Uffici relazioni con il pubblico (Urp) e negli Uffici di comunicazione in genere operino persone con il relativo riconoscimento professionale e contrattuale e che la figura del portavoce (che ha un rapporto fiduciario con il capo dell'amministrazione) abbia ruoli e competenze ben distinte da chi lavora negli altri Uffici.

A che punto è la situazione in Emilia-Romagna e, quindi, nella provincia di Bologna? È presto detto: ben al di qua della soglia di accettabilità. Il sindacato dei giornalisti (spesso d'intesa con l'Associazione dei comunicatori) sta tentando di sottoscrivere un documento congiunto di intenti politici con il Caler, vale a dire con il Coordinamento delle autonomie locali emiliano-romagnole, cioè con l'insieme di quello che viene chiamato il "sistema delle autonomie locali" della nostra regione. L'obiettivo è quello di cercare di spingere le associazioni di rappresentanza di Comuni, Province, Comunità montane e quanto altro operi istituzionalmente sul territorio ad impegnarsi affinché il maggior numero possibile di enti si doti delle strutture previste dalla legge 150/2000 e lo faccia in modo corretto evitando, diciamo così, soluzioni fantasiose. Allo stesso tempo il sindacato



## IL LIBRO

Il titolo è Delitto imperfetto. La copertina imita i famosi gialli Mondadori. Ma non si tratta di un libro giallo, almeno nel senso classico del termine. In realtà, di un giallo, in qualche modo, si tratta: vi si parla, infatti, della legge 150/2000, cioè di quel complesso di norme che regolano le attività di informazione e di comunicazione da parte della Pubblica amministrazione. Una legge che molti, troppi forse, vogliono morta: politici arretrati, burocrati immobili, amministratori conservatori, confederazioni sindacali ostili ed anche giornalisti impreparati. Nel libro si raccontano i retroscena delle vicende che hanno portato all'approvazione unanime (incredibile, ma vero) della legge. Allegata anche un'ampia appendice normativa.

**Delitto imperfetto - Intrighi, retroscena e colpi di mano per affossare la "150"** è stato scritto da Renzo Santelli, responsabile relazioni esterne della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi), e da Vincenzo Perone, redattore a tempo determinato del Tg3 Rai. Edito dal Centro di documentazione giornalistica costa 15,00 euro.

dei giornalisti (cioè l'Associazione stampa dell'Emilia-Romagna) chiede che tale processo venga accompagnato da un confronto costante che lo veda protagonista ed interlocutore riconosciuto degli Enti locali.

Per quanto riguarda l'istituzione Regione, che ha rivendicato la propria potestà legislativa in materia, il sindacato opera su due livelli. Nei confronti del Consiglio regionale chiede l'applicazione di un'intesa già sottoscritta dal Coordinamento delle Assemblee regionali, intesa nella quale si prevede l'applicazione del contratto giornalistico vigente agli Uffici stampa dei Consigli e si riconoscono Fnsi e Comunicazione pubblica quali interlocutori per queste tematiche. Il sindacato dei giornalisti ha già incontrato i gruppi consiliari di An, Rifondazione comunista, Riformisti-Sdi-Pri e Ds per porre loro la questione del rispetto, in sede locale, dell'accordo nazionale. Analoga iniziativa viene portata avanti nei confronti della Giunta regionale la quale si orienta a dar vita ad una Agenzia che svolga il ruolo oggi assegnato all'Ufficio stampa in tempi che vengono quantificati nella scadenza della prossima primavera. Di questo starebbe discutendo un gruppo di lavoro con il quale il sindacato dei giornalisti vorrebbe trovare l'occasione di confrontarsi in tempi i più rapidi possibili. E ciò in base al principio: meglio discutere oggi che polemizzare domani. Nel frattempo Associazione stampa regionale e Federazione nazionale intervengono in ogni singolo caso sollevato dai colleghi che operano negli Uffici stampa pubblici (senza trascurare quelli privati) ed incontrano tutte quelle Amministrazioni che si dichiarano disponibili a discutere e a confrontarsi su un tema complesso, ma la cui soluzione è matura da tempo. □

\**Segretario generale aggiunto della Federazione nazionale della stampa italiana*

# Costruire conoscenza sui nuovi saperi

di FEDERICO LACCHE

Il corso di formazione per operatori della comunicazione sociale sostenuto da Legacoop ha un'ambizione: promuovere impresa "dal basso" e realizzare un format di informazione sull'economia creativa dell'area metropolitana bolognese

**E** un fatto. Le produzioni culturali, la sperimentazione multimediale, le diverse forme di attività nei settori cognitivi - dal web allo spettacolo, dalla comunicazione all'informazione - costituiscono i paradigmi di un'economia creativa che, nell'area metropolitana di Bologna, ha trovato uno dei momenti di massima espressione e diffusione. Altrettanto vero è che su questa "rete" territoriale di progetti, idee e iniziative, sui soggetti economici che la compongono stenta a circolare sufficiente informazione. Relativa al numero di lavoratori, innanzi tutto, alle differenti professionalità e alle tipologie delle imprese coinvolte nel fenomeno. È il primo dei motivi su cui si fonda il progetto "Op.Com", un corso di formazione per operatori della comunicazione sociale ideato da PopLab-Sportello dei nuovi lavori, sostenuto da Legacoop e realizzato dal centro di formazione Efeso. «A fianco di realtà strutturate e consolidate - spiega il responsabile dell'Ufficio promozione di Legacoop, Pierpaolo Busi -, è evidente che lo sviluppo dei nuovi lavori legati alla cultura e alle nuove tecnologie è determinato dal proliferare di attività nell'ambito del mondo associativo, dell'imprenditorialità informale e spontanea dei centri sociali e degli spazi autogestiti, come pure dall'emersione di figure professionali atipiche segnate dalla frammentazione (part-time, telelavoro, lavoro interinale e parasubordinato) delle nuove forme contrattuali del mercato del lavoro». Se proprio da questa area sociale scaturiscono per un verso elementi di creatività progettuale, di inedite competenze sui processi di comunicazione, nuovi saperi e potenziali reti di produzione culturale, si manifesta dall'altro la necessità di costruire politiche di sostegno, di accesso al credito, di starting-up di impresa e di aiuto nell'innovazione. E, soprattutto, di formazione. «Nel corso dell'attività di affiancamento offerta alle decine di imprese cooperative del settore nate in questi ultimi anni - continua Busi - è risultato evidente il bisogno di trovare orientamento nell'evoluzione del mercato del lavoro, di mettere in "rete" quanti lavorano nel "cognitivo", di preparare operatori della comunicazione capaci di occuparsi delle tematiche del mondo del lavoro». Op.Com nasce dunque anche sulla spinta di questa necessità formativa e di



## OP.COM

Finanziato dalla Provincia di Bologna e promosso da Legacoop, PopLab-Sportello dei nuovi lavori e da un network radio-televisivo locale, Op.Com punta a trasmettere ai lavoratori dipendenti o atipici operanti nel settore della comunicazione e della cultura competenze e strumenti per progettare e sviluppare strategie di informazione attraverso i diversi media. Il progetto per operatori della comunicazione sociale è realizzato dal centro di formazione Efeso, e ha preso avvio il 24 novembre con 16 partecipanti già impegnati nel mondo della cooperazione, del giornalismo, delle associazioni e dei centri sociali. Prevede una vera e propria fase formativa di 60 ore suddivisa in tre parti e un laboratorio finale di 120 ore costituito da un project work all'interno di alcune redazioni di media locali. Le sezioni formative del corso riguarderanno l'analisi e la teoria sul lavoro cognitivo, l'analisi dei media e della informazione/comunicazione e l'analisi tematica del mercato del lavoro, con docenze di autori e studiosi del mercato del lavoro, di welfare e new economy, come pure di giornalisti televisivi, della carta stampata e di pubblicazioni on-line. Tra le presenze già confermate, Carlo Formenti, Enzo Rullani, Franco Berardi, e Andrea Fumagalli, oltre a Stefania Rimini di Report, Renzo di Renzo di Colors e Stefano Porro di Clarence. Saranno infine laboratori del project work le redazioni di Radio Città del Capo, di Radio Città 103, del quotidiano Il Domani e le strutture di La.Di.S. e del periodico on-line Zeroincondotta.

orientamento, di promuovere impresa "dal basso" e di sperimentare nuovi modelli di organizzazione economica e culturale, «A un anno dall'apertura dello Sportello dei nuovi lavori - dice Riccardo Paccosi di PopLab -, ci è sembrato urgente il problema di rendere più visibile il mondo dei lavori cognitivi della rete e della cultura, di costruire informazione su un tessuto imprenditoriale che, nonostante punte d'eccellenza, presenta un forte carattere di precarietà.

In tal senso, l'idea di un corso di formazione per operatori della comunicazione sociale coincide con l'ipotesi della creazione di un format di informazione locale, i cui contenuti riguarderanno le diverse forme dell'economia creativa dell'area metropolitana bolognese». Partendo da elementi propedeutici storici - il passaggio dal fordismo/taylorismo al paradigma postfordista, dalla new economy alla socializzazione dei saperi, fino all'attuale prefigurazione della welfare economy - e dall'analisi della trasformazione dei media verso una maggiore partecipazione e interattività, il corso prenderà in analisi anche le più recenti novità normative relative al mondo del lavoro flessibile o atipico.

Gli aspiranti giornalisti e comunicatori parteciperanno infine a esperienze individuali di laboratorio presso diversi media locali orientate alla costituzione di una redazione già definita "plurimediale". In altre parole, di un possibile nuovo media legato al territorio bolognese e dedicato alle tematiche dei nuovi lavori, della cultura e della net economy. □